

EPILOGO! ACHILLE RATTI

Cammini lentamente e ti senti osservato.

Non ricambi gli sguardi, che sai bene essere posati sulla tua figura. Respiri profondamente, e prosegui per il corridoio, diretto al balcone.

Sono passati 22 anni da quell'estate torinese che trasformò la tua vita. Allora eri pieno di dubbi e incertezze, che minavano la tua fede nel profondo delle sua fondamenta. Dubitavi, allora, che si potesse distinguere fra Bene e Male. Ma ciò che vivesti rese salda la tua fede e fugò i tuoi dubbi. Mai più avresti potuto dubitare del Male, dopo averlo visto coi tuoi stessi occhi; e quel Male, invece di gettarti nella prostrazione e nella paura, ti svelò il mistero che, nella folle ricerca della fede per mezzo della ragione, non avresti mai potuto cogliere. Per ogni male esiste un Bene più grande. La tua fede, da quella folle avventura che spesso hai creduto di aver sognato, è sempre cresciuta. Mai più vacillerai, e sarai d'esempio per tutto il tuo gregge.

Prosegui ancora. Gli sguardi di chi ti cammina vicino sono sempre su di te, mentre sai che pochi passi ti separano dalla meta. Senti una voce giungere da pochi metri dinanzi a te, squillante e forte.

“Annuntio vobis gaudium magnum: Habemus Papam! Eminentissimum ac reverendissimum Dominum, Dominum Achillem, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalem Ratti. Qui sibi nomen imposuit Pii XI”.

L'incarico che il Signore ti ha dato è grande.

Ma ormai lo è anche la tua fede.

EPILOGO! ACHILLE RATTI

Cammini lentamente e ti senti osservato.

Non ricambi gli sguardi, che sai bene essere posati sulla tua figura. Respiri profondamente, e prosegui per il corridoio, diretto al balcone.

Sono passati 22 anni da quell'estate torinese che trasformò la tua vita. Allora eri pieno di dubbi e incertezze, che minavano la tua fede nel profondo delle sua fondamenta. Dubitavi, allora, che si potesse distinguere fra Bene e Male. Ma ciò che vivesti rese salda la tua fede e fugò i tuoi dubbi. Mai più avresti potuto dubitare del Male, dopo averlo visto coi tuoi stessi occhi; e quel Male, invece di gettarti nella prostrazione e nella paura, ti svelò il mistero che, nella folle ricerca della fede per mezzo della ragione, non avresti mai potuto cogliere. Per ogni male esiste un Bene più grande. La tua fede, da quella folle avventura che spesso hai creduto di aver sognato, è sempre cresciuta. Mai più vacillerai, e sarai d'esempio per tutto il tuo gregge.

Prosegui ancora. Gli sguardi di chi ti cammina vicino sono sempre su di te, mentre sai che pochi passi ti separano dalla meta. Senti una voce giungere da pochi metri dinanzi a te, squillante e forte.

“Annuntio vobis gaudium magnum: Habemus Papam! Eminentissimum ac reverendissimum Dominum, Dominum Achillem, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalem Ratti. Qui sibi nomen imposuit Pii XI”.

L'incarico che il Signore ti ha dato è grande.

Ma ormai lo è anche la tua fede.

EPILOGO! FERDINANDO! GABOTTO!

“Bene ragazzi. Possono andare. Gli esami di fine semestre avranno luogo in quest'aula. Studiate attentamente la mia “Storia di Torino”, non fermandovi alle prime impressioni”.

Esci dall'aula dopo l'ultimo dei tuoi studenti, e la chiudi. Qualche minuto e sei in riva al mare, a osservare il porto di Genova, la città che ti ha dato, finalmente, una cattedra in cui insegnare.

I ragazzi amano le tue lezioni, in cui esponi teorie alternative e tratti argomenti meno accademici. La Società Storica non è mai stata così attiva nelle proprie ricerche, e anche gli accademici più ostili ai tuoi metodi ti danno conto di aver rilanciato la storiografia sul Piemonte.

Sono passati pochi anni da quell'estate del 1900, in cui tutto dimostrò che avevi ragione. Ciò che accadde è talmente difficile da raccontare, che non lo hai mai fatto. E nemmeno ne hai bisogno. Ora sai di aver sempre avuto ragione, e non aneli più a farlo capire agli altri. Chi vuole rimanere miope e cieco davanti all'evidenza, non merita di essere istruito.

Non cerchi più l'approvazione del tuo maestro o del prossimo.
Guardi il mare e sorridi. Chissà quali misteri nasconde.

EPILOGO! FERDINANDO! GABOTTO!

“Bene ragazzi. Possono andare. Gli esami di fine semestre avranno luogo in quest'aula. Studiate attentamente la mia “Storia di Torino”, non fermandovi alle prime impressioni”.

Esci dall'aula dopo l'ultimo dei tuoi studenti, e la chiudi. Qualche minuto e sei in riva al mare, a osservare il porto di Genova, la città che ti ha dato, finalmente, una cattedra in cui insegnare.

I ragazzi amano le tue lezioni, in cui esponi teorie alternative e tratti argomenti meno accademici. La Società Storica non è mai stata così attiva nelle proprie ricerche, e anche gli accademici più ostili ai tuoi metodi ti danno conto di aver rilanciato la storiografia sul Piemonte.

Sono passati pochi anni da quell'estate del 1900, in cui tutto dimostrò che avevi ragione. Ciò che accadde è talmente difficile da raccontare, che non lo hai mai fatto. E nemmeno ne hai bisogno. Ora sai di aver sempre avuto ragione, e non aneli più a farlo capire agli altri. Chi vuole rimanere miope e cieco davanti all'evidenza, non merita di essere istruito.

Non cerchi più l'approvazione del tuo maestro o del prossimo.
Guardi il mare e sorridi. Chissà quali misteri nasconde.



EPILOGO! THAON DI REVEL

“Senatori, la seduta è tolta”. Rimani seduto e osservi quei politici scemare rapidamente verso l'uscita, impazienti di mettersi al sicuro nei bunker. Tu, invece, rimani seduto sereno, conscio che il tuo dovere viene prima della ragionevole paura che le bombe che cadono su Roma possono incutere.

D'altra parte, da molti anni, la paura non è più una tua compagna. A Torino, 43 anni fa, hai visto così da vicino il vero orrore. Nessuna bomba degli americani potrà anche solo avvicinarsi lontanamente a quello.

Ora servi la patria, anche nel momento più buio.

Sai che a breve Vittorio Emanuele III firmerà un armistizio con gli americani e tutto cambierà. Il tuo dovere è rimanere al tuo posto e garantire che l'Italia patisca il meno possibile da questa situazione. Non importa come il re o chiunque altro gestirà la situazione. Hai affrontato di peggio. Sarai tu a garantire che tutto vada per il meglio.

Sei la più alta carica dello Stato dopo il sovrano.

Se anche questo Savoia si rivelerà un incapace o un folle come il suo predecessore, ci sarai tu a controllarlo.

EPILOGO! THAON DI REVEL

“Senatori, la seduta è tolta”. Rimani seduto e osservi quei politici scemare rapidamente verso l'uscita, impazienti di mettersi al sicuro nei bunker. Tu, invece, rimani seduto sereno, conscio che il tuo dovere viene prima della ragionevole paura che le bombe che cadono su Roma possono incutere.

D'altra parte, da molti anni, la paura non è più una tua compagna. A Torino, 43 anni fa, hai visto così da vicino il vero orrore. Nessuna bomba degli americani potrà anche solo avvicinarsi lontanamente a quello.

Ora servi la patria, anche nel momento più buio.

Sai che a breve Vittorio Emanuele III firmerà un armistizio con gli americani e tutto cambierà. Il tuo dovere è rimanere al tuo posto e garantire che l'Italia patisca il meno possibile da questa situazione. Non importa come il re o chiunque altro gestirà la situazione. Hai affrontato di peggio. Sarai tu a garantire che tutto vada per il meglio.

Sei la più alta carica dello Stato dopo il sovrano.

Se anche questo Savoia si rivelerà un incapace o un folle come il suo predecessore, ci sarai tu a controllarlo.

EPILOGO! CESARE LOMBROSO!

“Io sono vergognato e dolente di aver combattuto con tanta tenacia la possibilità dei fatti spiritici; dico dei fatti, poiché della teoria sono ancora contrario. Ma i fatti esistono, ed io, dei fatti, mi vanto di essere schiavo”.

Molti degli accademici con cui sei da anni in corrispondenza, come anche i tuoi tre figli, e i tuoi più stretti amici, hanno interpretato il senso di questa tua frase erroneamente. Il mondo scientifico internazionale, che con attenzione guarda alle tue autorevoli parole, ha fatto un gran clamore in relazione a questa tua “conversione”, come l’hanno chiamata.

Eppure non sapranno mai la verità. Oggi, mentre continui ad occupare le tue cattedre di Medicina legale e clinica psichiatrica e a guidare il Museo di Antropologia criminale, ti occupi anche di medium e spiritismo, per smascherare i cialtroni e controllare chi davvero ha poteri paranormali.

Questo è ciò che puoi fare, ora che sei giunta alla consapevolezza. Perché ciò che hai visto in quella calda estate del 1900, solamente pochi anni fa, ha confermato che esiste un mondo al di là del nostro. Un mondo di cui ora conosci abbastanza per poter scrivere interi libri e fondare teorie sbalorditive, un mondo che ha colmato la tua sete di conoscenza verso un oggetto così sfuggente di studio come il soprannaturale.

Ma tu hai deciso che non lo farai mai.

Perché l’uomo criminale, sapendo che esistono tali immani orrori, ne farebbe uso tremendo. La tentazione è forte, ma conosci troppo bene la pazzia per abbandonarti ad essa. Riuscirai a resistere, eviterai di aprire gli occhi delle persone comuni. E salverai il mondo. Nuovamente.

EPILOGO! CESARE LOMBROSO!

“Io sono vergognato e dolente di aver combattuto con tanta tenacia la possibilità dei fatti spiritici; dico dei fatti, poiché della teoria sono ancora contrario. Ma i fatti esistono, ed io, dei fatti, mi vanto di essere schiavo”.

Molti degli accademici con cui sei da anni in corrispondenza, come anche i tuoi tre figli, e i tuoi più stretti amici, hanno interpretato il senso di questa tua frase erroneamente. Il mondo scientifico internazionale, che con attenzione guarda alle tue autorevoli parole, ha fatto un gran clamore in relazione a questa tua “conversione”, come l’hanno chiamata.

Eppure non sapranno mai la verità. Oggi, mentre continui ad occupare le tue cattedre di Medicina legale e clinica psichiatrica e a guidare il Museo di Antropologia criminale, ti occupi anche di medium e spiritismo, per smascherare i cialtroni e controllare chi davvero ha poteri paranormali.

Questo è ciò che puoi fare, ora che sei giunta alla consapevolezza. Perché ciò che hai visto in quella calda estate del 1900, solamente pochi anni fa, ha confermato che esiste un mondo al di là del nostro. Un mondo di cui ora conosci abbastanza per poter scrivere interi libri e fondare teorie sbalorditive, un mondo che ha colmato la tua sete di conoscenza verso un oggetto così sfuggente di studio come il soprannaturale.

Ma tu hai deciso che non lo farai mai.

Perché l’uomo criminale, sapendo che esistono tali immani orrori, ne farebbe uso tremendo. La tentazione è forte, ma conosci troppo bene la pazzia per abbandonarti ad essa. Riuscirai a resistere, eviterai di aprire gli occhi delle persone comuni. E salverai il mondo. Nuovamente.

EPILOGO! EUSAPIA PALLADINO!

Vaghi, apparentemente senza meta, per Spaccanapoli.

Alcuni bambini ti osservano incuriositi, ma rapidamente le loro mamme si avvicinano e li portano in casa, facendo il segno della croce, pensando che tu non le veda. Come se tu potessi non vedere qualcosa.

Ormai molti ti credono pazza. Ti vedono girare per i vicoli della tua città, Napoli, e soffermarti su dettagli che solo tu sembri vedere. Dettagli che solo tu vedi. Dall'estate di quindici anni fa, i tuoi poteri non sono più scomparsi. Sei stata "esaminata" da studiosi internazionali, da scettici di fama mondiale, e tutti si sono dovuti piegare all'evidenza: Eusapia Palladino non è una ciarlatana.

A Torino e a Weimar, tuttavia, il tuo terzo occhio ha sollevato il velo della realtà e ti ha mostrato il terribile male che pervade l'universo. Da allora è difficile osservare un bambino che gioca o un tramonto nello stesso modo.

Giungi al porto, e ti fermi ad osservi i pescatori partire verso il mare, socchiudi gli occhi e sorridi. Quindici anni fa hai messo i tuoi poteri al servizio del mondo e hai fatto la tua parte. Poco importa che ti credano pazza. Tu vegli su tutti loro

EPILOGO! EUSAPIA PALLADINO!

Vaghi, apparentemente senza meta, per Spaccanapoli.

Alcuni bambini ti osservano incuriositi, ma rapidamente le loro mamme si avvicinano e li portano in casa, facendo il segno della croce, pensando che tu non le veda. Come se tu potessi non vedere qualcosa.

Ormai molti ti credono pazza. Ti vedono girare per i vicoli della tua città, Napoli, e soffermarti su dettagli che solo tu sembri vedere. Dettagli che solo tu vedi. Dall'estate di quindici anni fa, i tuoi poteri non sono più scomparsi. Sei stata "esaminata" da studiosi internazionali, da scettici di fama mondiale, e tutti si sono dovuti piegare all'evidenza: Eusapia Palladino non è una ciarlatana.

A Torino e a Weimar, tuttavia, il tuo terzo occhio ha sollevato il velo della realtà e ti ha mostrato il terribile male che pervade l'universo. Da allora è difficile osservare un bambino che gioca o un tramonto nello stesso modo.

Giungi al porto, e ti fermi ad osservi i pescatori partire verso il mare, socchiudi gli occhi e sorridi. Quindici anni fa hai messo i tuoi poteri al servizio del mondo e hai fatto la tua parte. Poco importa che ti credano pazza. Tu vegli su tutti loro.